

«Petruccia affidati a Santa Rosa che fa ogni giorno mille grazie e miracoli che ti aiuterà e libererà da questa malattia».

La signora Petruccia, moglie di Ser Valentino Serfredi di Viterbo della Contrada di San Biagio, malata alla gola, per sette mesi, in modo che non potesse più deglutire se non l'acqua, essendosi ridotta in fin di vita senza che i rimedi dei medici potessero aiutarla, ebbe di notte una visione di santa Rosa che le disse: «*Petruccia affidati a Santa Rosa che fa ogni giorno mille grazie e miracoli che ti aiuterà e libererà da questa malattia*».

Svegliatasi pregò santa Rosa promettendo che avrebbe visitata la sua chiesa facendo dire la santa Messa Solenne con un cero. Dopo quel voto immediatamente guarì e fu sanata.

(Da *I miracoli di santa Rosa* di padre Ernesto Piacentini, tratto dai *Miracula moderna*, ovvero i 170 miracoli registrati nella deposizione dei testimoni al processo callistiano del 1457. f.110/v).

In copertina: dipinto a olio su tela 142 x 104, inizio '900, raffigurante santa Rosa da Viterbo. Il quadro è parte integrante della testimonianza di Cinzia Meschini, narrata a p. 68. Per gentile concessione della famiglia Meschini - Menichini. Foto: Maurizio Pinna.



Testi: Maurizio Pinna

© Editrice Shalom s.r.l. - 13.05.2022 B.V. Maria di Fatima

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 777 9



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8080:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

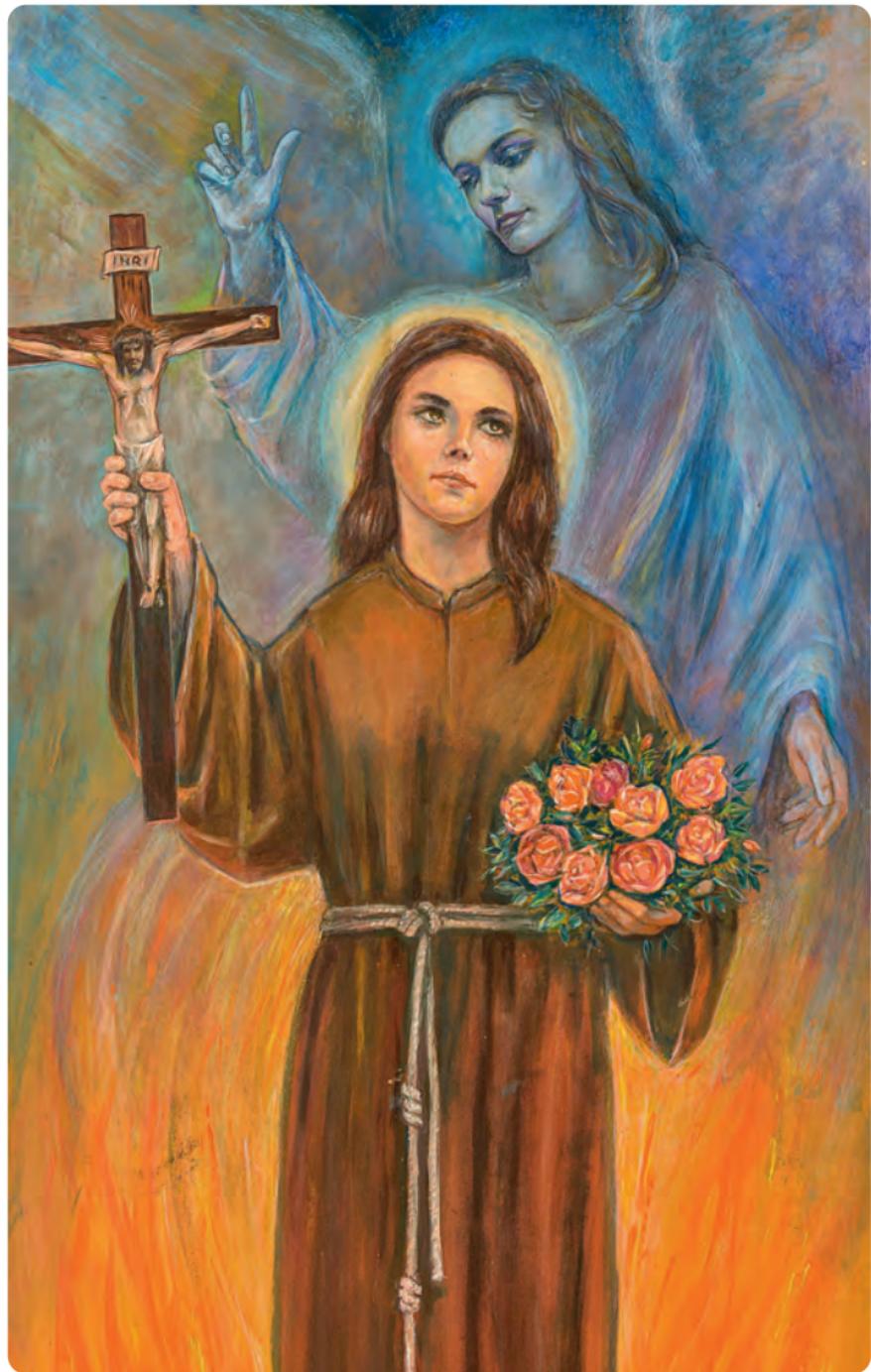
Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
<i>Presentazione</i>	12
Storia della fanciulla viterbese di nome Rosa.....	19
Le testimonianze.....	43
Ti farò guarire se mi prometti che smetterai...	43
Ricordo una scala luminosa che saliva verso l'alto	46
Suor Maria Primetta, angelo custode di mia figlia.....	53
Era il giorno del Transito di santa Rosa...	65
Santa Rosa è con me da trentasei anni	68
Quel carcinoma occulto che rischiava di rimanere tale	87
Beatrice Rosa. Un'ecografia, un grave problema, una segreta preghiera...	89
Nessun sogno, nessuna visione, ma un petalo di rosa come firma.....	93
Morente in ospedale riprende a vivere...	98
Santa Rosa veglia sui Minifacchini...	102
È stata mia madre a pregare tanto per me...	112
E ora passiamo alle testimonianze...	122
<i>Ringraziamenti.....</i>	<i>139</i>
<i>Profilo biografico di Maurizio Pinna.....</i>	<i>142</i>
<i>Didascalie</i>	<i>144</i>



Prefazione

*a cura di S.E. Mons. Lino Fumagalli
Vescovo di Viterbo*

Ringrazio vivamente il caro Maurizio Pinna per questa sua nuova pubblicazione sulla nostra santa Rosa.

Vengono presentate alcune significative testimonianze di grazie ricevute per l'intercessione di santa Rosa.

Emerge subito una constatazione, forse da molti non percepita: la devozione a santa Rosa è presente a Viterbo, nel Lazio, in tutta Italia e anche fuori dell'Europa.

Tutte le testimonianze affermano che il rapporto dei fedeli con la nostra Santa è frequente, si tramanda di generazione in generazione e rende santa Rosa una di noi, parte delle nostre famiglie e della nostra comunità. È significativa questa percezione che parte dal nostro vissuto cristiano.

In alcune situazioni è santa Rosa stessa che prende l'iniziativa, implora dal Signore la grazia e, in un secondo momento, viene conosciuta la sua intercessione che porta alla visita al Santuario di Viterbo per il rendimento di grazie.

Inoltre, in molte testimonianze, la presenza e l'intercessione di santa Rosa porta i fedeli a vivere più intimamente la vita cristiana e l'impegno cri-

stiano. Significativa la testimonianza: *Ti farò guarire se mi prometti che smetterai di bestemmiare!*

Auspico che con l'aiuto di suor Francesca e delle suore Alcantarine, veri angeli custodi del nostro Santuario, si possano raccogliere periodicamente le testimonianze di grazie ricevute per l'intercessione di santa Rosa, questo ne aumenterà la conoscenza e molte altre persone la considereranno una di noi, della nostra famiglia, presenza che dona sicurezza e fiducia e ci apre a sperimentare l'amore paterno di Dio.

Grazie ancora a Maurizio Pinna, alle Suore Alcantarine e ai tanti volontari che rendono agevole la visita al Santuario e ai vari significativi luoghi del Monastero.

Viterbo, 6 agosto 2021
Trasfigurazione del Signore

✠ LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo

Introduzione

*a cura delle suore Francescane Alcantarine,
custodi del Santuario di Santa Rosa da Viterbo*

Abbiamo letto questa meravigliosa raccolta di testimonianze che Maurizio ha voluto donarci.

È un dono grande condividere con tanti fratelli e sorelle la gioia di riconoscere santa Rosa docile strumento nella mani di Dio.

Quante attese, quante aspettative, quanti desideri abitano nel cuore dell'uomo... Dio Padre ascolta il grido di aiuto dei suoi figli, e Rosa non nega la sua intercessione.

Noi suore Francescane Alcantarine abbiamo il grande privilegio di ascoltare i vissuti dei tanti pellegrini che si affacciano al Santuario. Ciascuno viene con la sua richiesta ben precisa e se ne va con la certezza che santa Rosa non lo deluderà, forse non si realizzerà la richiesta fatta, ma nel cuore si sperimenta una pace indicibile: ecco è questo il miracolo, chiedere a Dio Padre, per intercessione di santa Rosa, la docilità di accogliere la Sua volontà.

Ci rassicurano le parole di papa Francesco: «I miracoli esistono ancora oggi. Ma per consentire al Signore di compierli, c'è bisogno di una preghiera coraggiosa, capace di superare quel “qualcosa di incredulità” che alberga nel cuore di ogni uomo, anche se ha fede... la preghiera deve coinvolgere la

nostra persona e impegnare tutta la nostra vita, per superare l'incredulità.

La preghiera fa miracoli, una preghiera fatta con il cuore, e dire a Dio Padre oggi per tutta la giornata: Credo Signore! Aiuta la mia incredulità. Tutti noi abbiamo nel cuore qualcosa di incredulità. Diciamo al Signore: Credo, credo! Tu puoi! Aiuta la mia incredulità. Se in un momento di cecità non riusciamo a scorgere la sua presenza, ci riusciremo in futuro. Capiterà anche a noi di ripetere la stessa frase che disse un giorno il patriarca Giacobbe: “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo” (Gen 28,16). Alla fine della nostra vita, volgendo all'indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: “Pensavo di essere solo, ma no, non lo ero: Gesù era con me”. Tutti potremo dire questo».

E santa Rosa ne è testimone.

Grazie, Maurizio, per averci donato la possibilità di scorgere l'intervento di Dio nella nostra vita anche attraverso il dono di queste testimonianze.

Da questo luogo di Grazia vi affidiamo a Dio Padre per l'intercessione di santa Rosa.

S. ROSA
DE VITERBIO



Presentazione

Conosci santa Rosa?

Vieni, ti racconto alcune storie recenti

Perché ancora una raccolta di testimonianze di prodigi attribuiti a santa Rosa da Viterbo?

Con la pubblicazione dei miei precedenti libri *Viterbo dal fascismo alla guerra con uno sguardo ai nostri giorni* e *3 settembre 1986*, dove ho inserito dei capitoli dedicati ai prodigi attribuiti a santa Rosa, ho avuto l'opportunità di farmi conoscere da alcuni lettori che avevano, anch'essi, una loro storia da raccontare. Poi, per accelerare la raccolta delle testimonianze più interessanti per questo lavoro, mi sono rivolto alla custode del Santuario, suor Francesca Pizzaia, che mi ha messo in contatto con altre persone conosciute nel corso di una loro visita di ringraziamento a Viterbo, presso l'urna della Santa. Altri racconti più sintetici, invece, provengono dal registro dove le suore annotano gli episodi attribuiti a grazie ricevute, riferitigli dagli stessi interessati che si recano appositamente al monastero per ringraziare e per raccontare la loro gioia.

Ricordo quando, alcuni anni fa, alle mie prime raccolte delle testimonianze riguardanti le grazie attribuite a santa Rosa, rimasi stupefatto e affascinato dal fatto che Ella si manifestasse ancora nel tempo presente. Da allora, in me, è quasi scomparso lo stu-

pore per il continuo verificarsi di simili fenomeni, ma non sono scomparsi né il brivido né l'emozione di provare una grandissima gioia nel lasciarmi trasportare dai testimoni degli straordinari racconti che lasciano percepire santa Rosa realmente tra noi, viva e saltellante come possiamo immaginarla nella sua tenera età.

Il mio comprensibile piacere è stato, indubbiamente, venire a conoscenza di eventi inediti che sarebbero andati ad arricchire quella presenza spirituale e di intercessione che il popolo attribuisce alla giovane Santa di Viterbo. Immediatamente dopo, però, è seguito l'ulteriore piacere provato grazie alla fiducia che i beneficiari dei prodigi narrati in questo terzo libro mi hanno mostrato.

È bello, da parte loro, sentire il bisogno e il piacere di rendere pubblico il proprio incontro con la Santa, anziché custodirlo gelosamente dentro. Quante persone si legano ai santi o si avvicinano alla fede grazie alle testimonianze e all'esempio di quanti, prima di loro, hanno incontrato la fede e Cristo? Ecco che tacere la gioia di poter attribuire alla Santa viterbese un fatto ritenuto di particolare rilievo è come non condividere col prossimo la propria gioia, la propria esperienza.

Tuttavia è bene ricordare che solo la Chiesa, dopo lunghe indagini, può affermare la compiutezza di un miracolo. E noi non useremo impropriamente il

termine “miracolo”, ma ci limiteremo a raccontare le storie di persone di fede, ma anche di persone che non conoscevano affatto santa Rosa, e che per qualche ragione, senza alcun dubbio, ringraziano la Santa per quanto scopriremo nelle prossime pagine.

I risultati degli approfondimenti svolti dalla Chiesa riguardo fatti di possibile natura sovrannaturale, così come gli studi, le ricerche e la scienza stessa, portano i loro benefici nel lungo termine. Ma proviamo a considerare anche la gioia vissuta da quelle persone che, senza indugio, e magari con le lacrime agli occhi per l’emozione, si inginocchiano davanti al santo che hanno invocato nel momento di estremo bisogno. Oppure, al contrario, hanno raggiunto il monastero di Viterbo per conoscere, in un secondo tempo, una Santa della quale ignoravano l’esistenza fino a che, proprio lei, per prima, si manifestasse lasciando tracce della sua immensa bontà e spontaneità.

Ecco che i racconti di quanti questo incontro con santa Rosa sono certi di averlo realizzato, possono tornare utili a molti per predisporsi a incamminarsi con fede, senza presunzioni, ma con la certezza che dalla parte nostra non esiste solo la scienza.

Per allontanare ogni dubbio riguardo la compilazione dei racconti, è utile precisare che i personaggi delle testimonianze che leggeremo, seppur in circostanze diverse, si sono prestati spontaneamente

al racconto del loro incontro con la Santa, oppure sono stati presentati da amici o familiari che erano a conoscenza di una loro particolare esperienza spirituale, accettando di collaborare a questa raccolta di eventi straordinari. I racconti non sono assolu-



tamente romanziati o arricchiti, sono esattamente il risultato di immagini, discorsi, emozioni, sogni, preghiere, speranze, dolore, fiducia e domande, ricomposti con ordine e in modo scorrevole. Dopo aver trascritto il racconto, per una ulteriore verifica, il testo è stato fatto rileggere ai diretti interessati per il necessario benestare alla pubblicazione.

Un ultimo dato, prima di dedicarci alla lettura delle pagine che seguono, può aiutare chi si affaccia per la prima volta ai prodigi attribuiti a santa Rosa da Viterbo.

Nel 1991 padre Ernesto Piacentini, dei frati Minori conventuali di San Francesco, pubblicò il suo libro *I Miracoli di santa Rosa da Viterbo*. I miracoli, così definiti dall'autore, censiti nel libro citato, raggiunsero la raggardevole cifra di 1171. Padre Ernesto non poté quantificare le grazie ricevute e per le quali il Santuario o il monastero ricevettero gli ex voto in argento (usanza che nei primi del Novecento si sostituì ai dipinti/disegni raffiguranti a colori la grazia ricevuta), poiché parecchi sacchi di cuori d'argento furono donati in beneficenza per l'alluvione di Firenze del 1966, su suggerimento di papa Paolo VI. Non è possibile, inoltre, quantificare quanti prodigi possono essere attribuiti alla Santa nel mondo, ma sappiamo con certezza che la piccola Rosa da Viterbo è accorsa in aiuto anche in altri continenti come in molte parti d'Italia.

Una caratteristica comune a molti racconti riguarda il suo manifestarsi tipico della sua età. Santa Rosa ha mantenuto congelato il suo atteggiamento tipico giovanile. Facendo ricorso alla psicologia che studia anche l'evoluzione e le modificazioni della personalità nell'età adulta, possiamo inquadrare gli atteggiamenti narrati dai nostri testimoni come una tendenza centrifuga, tendenza che negli anni della giovinezza spinge l'individuo ad avere le massime attenzioni rivolte verso il mondo esterno con altruismo, disponibilità, spontaneità e spirito di adattamento. Dal versante opposto, invece, si avrebbe una tendenza centripeta, ovvero l'individuo, consapevole che la vita va scorrendo verso il capolinea, sposta tutte le attenzioni su di sé, ignorando sempre più il mondo circostante.

Santa Rosa è morta giovanissima e il suo *modus operandi* è rimasto giovane, energico e assolutamente di tendenza centrifuga.

Ecco che provare a raccogliere più testimonianze della sua intercessione a Cristo per aiutare persone in difficoltà, appare utile a chi già crede profondamente nelle meraviglie della fede, ma anche a chi è ancora alla ricerca di un segnale, di una conferma o, più semplicemente, di uno spunto per iniziare a riflettere.

Il resto, poi, lo farà Dio.



18 Santa Rosa da Viterbo

Storia della fanciulla viterbese di nome Rosa

Prima di andare a conoscere da vicino Rosa, una ragazza innamorata dei poveri e di chi grida sofferenza e dolore fisico, dobbiamo conoscere il suo trascorso di giovinetta proveniente da una famiglia economicamente molto modesta e nata, tra l’altro, priva dello sterno – una malformazione che non le avrebbe dovuto consentire la vita se non per breve tempo – ma che visse tra la sua carica giovanile spesa a favore del prossimo e i suoi dolori fino all’età di 18 anni.

Nata presumibilmente nel 1233 a Viterbo da Giovanni e Caterina, e cresciuta con una educazione cristiana, lascia la vita terrena tra il 1251-1252. Il ritorno al Padre celeste si ricorda il 6 marzo.

La sua piccolissima casa con camino – oggi visitabile seppur accorpata ad altri ambienti – si trovava nelle immediate vicinanze del monastero di Santa Maria, affidato alle Damianite, e della parrocchia di Santa Maria in Poggio dove fu anche battezzata.

Di Rosa esistono tre documenti importanti che permettono di ricostruire, non completamente, la sua vita: La bolla *Sic in sanctis suis* del 25 novem-

bre 1252, che per disposizione di Innocenzo IV dà avvio a una indagine riguardo la vita e i miracoli compiuti, probabilmente in vista di un processo di canonizzazione di cui non si trova alcuna documentazione; una pergamena denominata *Vita prima*, scritta in latino, riguardante un frammento della sua vita; un processo di canonizzazione sotto papa Callisto III, conclusosi senza esito il 4 luglio 1457. In questo processo sono riportati alcuni miracoli compiuti in vita e altre notizie che descrivono con maggiori dettagli la vita della giovane viterbese.

Rosa, sulle basi degli unici documenti esistenti e citati, da adulta si impegnò a portare alla conversione gli abitanti di Viterbo, non con la predicazione, ma percorrendo le vie della città lodando Gesù e la Vergine Madre santissima.

Il suo fervore cristiano, tuttavia, disturbò il podestà di Viterbo, Mainetto di Bovolo, ghibellino, uomo di Federico II, e questo causò a lei e ai suoi genitori un esilio a Soriano del Cimino e successivamente a Vitorchiano.

Rosa, nel suo viaggiare, ebbe la visione di un angelo che le annunciava importanti notizie per lei e per i viterbesi. Notizie che si concretizzarono con la morte di Federico II avvenuta il 13 dicembre 1250.

Presumibilmente nello stesso anno, 1250, Rosa contrasse una grave malattia e in quelle circostanze ebbe delle visioni. Non fu risparmiata di nulla, po-

vertà, malattie, gravi malformazioni, ma ebbe anche una madre che le fece conoscere la Parola di Dio portandola con sé in chiesa ad ascoltare la predicazione dei frati Minori. Fu lì che Rosa iniziò a prendere le distanze dalla mondanità per amare perdutamente Cristo Gesù, praticando i digiuni e donando il poco che aveva ai più poveri.

Durante la fase acuta della malattia che la fece ritenere prossima alla morte, all'età di 16 anni circa, Rosa dal suo letto vedeva lo stato buono o cattivo di quelli che morivano, ne conosceva il nome anche se non li aveva mai incontrati, come nel caso di alcune suore salite al Padre venti anni prima. Ammalata e

